



# Recenti rinvenimenti di cuspidi a ritocco coprente in alta quota dal territorio bellunese: Lastoni del Formin e Malga Pradazzo

Fabio Cavulli<sup>1</sup>, Francesco Carrer<sup>2</sup>, Paolo Fedele<sup>4</sup>, Giovanni Valt<sup>3</sup>, Stefano Bertola<sup>3</sup>, Piergiorgio Cesco Frare<sup>4</sup>, Gabriele Fogliata<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Laboratorio "B. Bagolini" - Dipartimento di Lettere e Filosofia, Università di Trento; <sup>2</sup> Department of Archaeology, University of York (UK); <sup>3</sup> Institut für Geologie und Paläontologie, Universität Innsbruck (A); <sup>4</sup> Ricercatore indipendente; <sup>5</sup> Gruppo Archeologico Agordino ARCA

## Lastoni del Formin

Nell'estate del 2012 Paolo Fedele, di Cortina d'Ampezzo, rinvenne sulla cima dei Lastoni (o Lastoi) del Formin, a 2650 m di altitudine, nel Comune di San Vito di Cadore (BL), un frammento di cuspidi con ritocco coprente in selce verde. La tempestiva segnalazione portò il gruppo di ricerca del Laboratorio "B. Bagolini" dell'Università di Trento, che stava conducendo prospezioni nel comune di S. Vito di Cadore, ad effettuare un sopralluogo nell'ottobre 2012.

### Il contesto

I Lastoni del Formin sono un massiccio roccioso che divide l'area del Passo Giau dall'area di Mondeval de Sora e di Croda da Lago. Nella loro parte sommitale si presentano come un ampio pianoro che degrada progressivamente verso Nord-Est. La parte meridionale, affacciata sulla forcella Giau, rappresenta il punto più elevato del complesso a 2657 m (Fig. 1-2).

Il substrato geologico del massiccio è composto da arenarie nella parte inferiore (N e NE) sormontate da rocce carbonatiche in quella sommitale (S e SE). Di conseguenza la parte più bassa presenta una morfologia più dolce e un suolo stabile, mentre quella più alta è caratterizzata dalla presenza di grandi pareti rocciose verticali che delimitano il pianoro ed è soggetta a fenomeni di carsismo, che hanno causato il dilavamento pressoché totale del suolo (Fig. 2).

Il frammento di foliato è stato rinvenuto casualmente in superficie, a una decina di metri dalla sommità. Si trovava all'interno di una piccola struttura circolare in pietre a secco, effimera e molto degradata, di circa 2 m di diametro (Fig. 3), adiacente ad altre due strutture simili. La coincidenza tra le strutture e il manufatti potrebbe però essere casuale: è infatti plausibile che esse siano da riferirsi al fronte della Prima Guerra Mondiale.



[Fig. 2: La pietraia che caratterizza la parte sommitale dei Lastoi de Formin]



[Fig. 3: struttura semicircolare in pietre a secco all'interno della quale è stato rinvenuto il frammento strumento in selce]

### Il reperto

Il frammento costituisce la parte distale di una cuspidi foliata in selce verde, di ottima qualità, riferibile alla Formazione di Livinallongo. La scelta della materia prima e il tipo di lavorazione (un accurato ritocco coprente) suggeriscono la possibilità che a questo oggetto fosse conferito un valore simbolico, oltre che funzionale, da mettere in relazione anche con il luogo di rinvenimento: nei pressi di una cima che domina una vasta area compresa tra il Passo Giau e il Col Duro (Fig. 4).

### Discussione e confronti

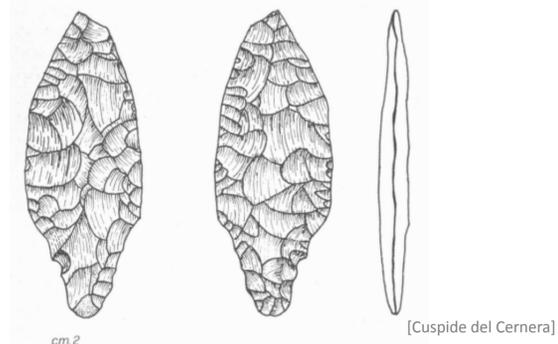
Il territorio di alta quota afferente agli attuali comuni di San Vito di Cadore, Selva di Cadore e Cortina d'Ampezzo ha restituito negli ultimi decenni un numero considerevole di reperti preistorici e protostorici. Il mesolitico è ormai ben attestato in questo settore alpino (Fontana & Pasi 2002; Cesco Frare & Mondini 2005) come anche il Neolitico-Eneolitico (Bianchin Citton 1992). Il reperto del Formin, quindi, si inserisce in un contesto archeologico già noto e di grande importanza.

Particolarmente significativo per comprendere la presenza del frammento di punta del Formin è il foliato in selce bruna, di epoca neo-eneolitica, rinvenuto a una ventina di metri dalla vetta del Monte Cernera (Selva di Cadore), a 2657 m di altitudine (Palmieri 1978). Il contesto di rinvenimento, la tipologia e la cronologia dell'oggetto sono molto simili a quelli del reperto del Formin. Le due cime, inoltre, si fronteggiano a nord e a sud della forcella Giau.

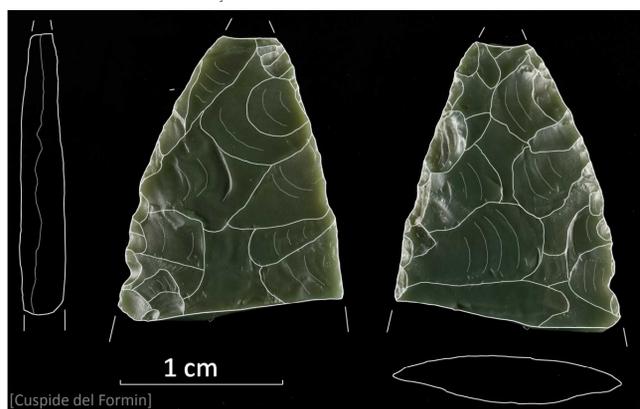
Entrambi i ritrovamenti si configurano quindi come deposizioni volontarie di oggetti in zone di vetta (*Höhenfunde*), fenomeno attestato per l'epoca neo-eneolitica in diverse zone delle Alpi orientali (Bagolini & Pedrotti 1992). Il rinvenimento di due oggetti della medesima cronologia e funzione in due cime così prossime rappresenta però un contesto unico all'interno del panorama alpino.



[Fig. 4: Panoramica dalla sommità dei Lastoi de Formin]



[Cuspide del Cernera]



[Cuspide del Formin]

## Malga Pradazzo

Al reperto citato sopra si è aggiunto un altro ritrovamento in quota. Nell'estate 2013, infatti, Giovanni Valt ha trovato casualmente nell'area circostante malga Pradazzo a m 2204 slm una punta di freccia a spalle e peduncolo, con ritocco coprente di chiara fattura neolitica. Il contesto di rinvenimento in questo caso non è una cima e potrebbe quindi essere riconducibile alla normale attività di caccia che però, nella regione alpina orientale durante il Neolitico, non risulta finora attestata a queste quote.

I ritrovamenti possono essere confrontati con il grattatoio segnalato a Cima Settsass a 2500 m di quota (riportato solo dal bollettino parrocchiale di Livinallongo a firma di Graziosa Gioseffi Daberto) oppure analoghi ritrovamenti, più recenti, in territorio trentino come Punta Telegrafo sul Monte Baldo o Bocca Vaiona sul Monte Bondone (Dalmeri & Pasquali 1982).



[Luogo del ritrovamento di Malga Pradazzo]



[Cuspide di Malga Pradazzo]



## Bibliografia

Bagolini B. & Pedrotti A. 1992. Vorgeschichtliche Höhenfunde im Trentino-Südtirol und im Dolomitenraum vom Spätpaläolithikum bis zu den Anfängen der Metallurgie. In Höpfel F., Platzer W. & Spindler K. (eds.), *Der Mann im Eis 1, Bericht über das Internationale Symposium 1992*. Innsbruck: 359-377.  
Bianchin Citton E. 1992. La frequentazione della Val Fiorentina (Selva di Cadore - Belluno) durante il tardo Neolitico e l'Eneolitico. *Quaderni di Archeologia del Veneto*, VIII: 122-127.  
Cesco Frare P. & Mondini C. 2005. *Il Mesolitico in provincia di Belluno - il quadro dei ritrovamenti*. Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore, Quaderno n.6.  
Dalmeri G., Pasquali T., 1982 - Viotte, Monte Bondone (Trento). *Preistoria Alpina* 16, (1980).  
Fontana F. & Pasi E., 2002. Risultati delle ultime prospezioni nell'area di Mondeval de Sora (San Vito di Cadore, Belluno). *Quaderni di Archeologia del Veneto*, XVIII, pp.21-30.  
Palmieri G. 1978. Monte Cernera - Cadore (Belluno). *Notiziario Extraregionale*. Preistoria Alpina, 14: 253-254.